

CENTRO OPERATIVO PER IL DIRITTO ALL'ASILO

Il permesso di soggiorno e il cosiddetto "cedolino" rilasciato dalla Questura sono equipollenti, e qualsiasi richiesta di altri documenti da parte degli uffici pubblici è illegittima.

Il Municipio II del Comune di Roma recepisce l'indicazione del Centro operativo per il diritto d'asilo.

Roma, 14 aprile 2014 - Nella sua costante attività di monitoraggio, il Centro operativo per il diritto d'asilo ha rilevato la **prassi scorretta** portata avanti da molti uffici di chiedere, per il rilascio della residenza anagrafica, il permesso di soggiorno in formato elettronico o cartaceo, oltre al passaporto o altro documento di identità.

Una condotta molto grave, che rappresenta una **violazione di legge**: la prassi è infatti **contraria all'art. 40 comma 3 del D.L. 6 dicembre 2011 n. 201**, che ha trasformato in legge la circolare emanata nel 2006 dal Ministero dell'Interno, con cui si è voluto dare **valore legale al "cedolino"**.

Il **"cedolino"** è un documento rilasciato tra gli altri al richiedente protezione internazionale dalla Questura, ma anche a chi è in fase di primo rilascio o rinnovo di un permesso di soggiorno ad altro titolo, **in attesa della consegna del permesso di soggiorno elettronico definitivo**. E' estremamente grave che per l'iscrizione all'anagrafe gli uffici statali chiedano ai cittadini stranieri un documento di cui non sono in possesso non per loro mancanze, ma a causa di tempi burocratici lunghi, così come è grave che i suddetti uffici non seguano le indicazioni fornite dal Ministero dell'Interno.

La validità del **"cedolino"** è espressa nel **D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445**, che all'art. 1 definisce come documento di riconoscimento **"ogni documento munito di fotografia del titolare e rilasciato, su supporto cartaceo, magnetico o informatico, da una pubblica amministrazione italiana o di altri Stati, che consente l'identificazione personale del titolare"**.

Per quanto riguarda la **richiesta di esibire, oltre al permesso di soggiorno, anche un documento di identità**, il Centro denuncia l'**illegittimità ab origine** di questa prassi, giacché il richiedente asilo, al momento della presentazione della domanda di protezione, è tenuto a consegnare alla Questura tutti i documenti di cui è in possesso. E' evidente dunque che non potrà fornirli anche agli uffici del Municipio al momento della richiesta di iscrizione all'anagrafe.

Su questo punto è intervenuto già nel 2006 il **Ministero dell'Interno**: "Per quanto riguarda lo specifico caso dei rifugiati politici, dei richiedenti asilo e simili, questi cittadini di norma sono sprovvisti di passaporto; ciò tuttavia **non può pregiudicare il diritto all'iscrizione anagrafica** qualora i predetti siano regolarmente soggiornanti e a condizione, valida per tutti i cittadini, italiani o stranieri, che possano essere identificati. A tal fine, mancando un passaporto o documento equipollente, si ritiene possa procedersi alla loro identificazione mediante il titolo di soggiorno", posizione confermata da una **circolare emessa dal Comune di Roma il 22 novembre 2010**.

Il Centro, cui si associa anche il **Polo di garanzia per la tutela dei migranti dalle prassi illegittime della Pubblica Amministrazione**, ha inviato una **nota a tutti i Municipi di Roma** sollecitando un cambiamento di queste prassi, e oggi accoglie favorevolmente la **pronta risposta del Municipio II**, che ha fatto proprie le indicazioni ricordando a tutti i propri funzionari i riferimenti normativi a riguardo.

Contatti:

Per segnalare un comportamento o una procedura non conforme alla normativa: diritto.operativo@gmail.com

Per rimanere aggiornati sui progressi, le novità e le informazioni relative al progetto: news.diritto.asilo@gmail.com

Centro operativo per il diritto all'asilo ha l'obiettivo di garantire i diritti di richiedenti asilo e rifugiati e tutelarli dalle cattive prassi delle pubbliche amministrazioni: si rivolge alle associazioni antirazziste e a tutela dei diritti che nella loro attività quotidiana incontrano procedure scorrette o applicazioni discrezionali delle normative, invitandole a segnalare casi concreti.